

# Domanda di istruzione universitaria in Sardegna da parte degli studenti delle scuole secondarie\*

Barbara Pettinelli      Mariano Porcu      Nicola Tedesco

## 1.- Introduzione

Negli ultimi trent'anni l'università italiana è stata interessata da due profondi processi di riforma l'ultima delle quali ha visto l'introduzione di un sistema formativo, noto come "3+2", articolato in un ciclo di durata triennale per l'ottenimento delle lauree di "I livello" e di un ciclo biennale necessario per conseguire le lauree di "II livello" o di "specializzazione". In precedenza, l'università era stata interessata da un altro grande processo di riforma avviato a partire dall'A.A. 1968/69: la cosiddetta "liberalizzazione degli accessi". Questi due passaggi possono essere considerati come i due perni centrali sui quali si incardina l'attuale assetto dell'Alta Formazione in Italia.

La riforma attuata sul finire degli anni Sessanta, infatti, ha determinato la nascita dell'università "di massa" creando un forte aumento nel numero degli studenti iscritti e mettendo in crisi le strutture del sistema. Inoltre, la stessa riforma non è riuscita a dare alcuna risposta al problema relativo al gran numero di *fuori corso* nonché a quello degli abbandoni. Il sistema universitario è divenuto negli ultimi decenni sempre meno efficiente ed efficace quale soggetto erogatore del servizio formativo. A titolo meramente esemplificativo, si pensi, dal punto di vista dell'*efficienza*, alla non sempre ottimale allocazione dei docenti fra

---

\* Nel presente lavoro, B. Pettinelli ha scritto il § 2 e l'Appendice B, M. Porcu i §§ 1, 3 e l'Appendice A, N. Tedesco i §§ 3.1, 4 e 5.

le diverse Facoltà in relazione al numero di studenti iscritti. Per quanto riguarda la ridotta *efficacia* del sistema un dato è senz'altro indicativo: in media, solo il 30% degli studenti che si iscrivono all'Università consegue la laurea.

Negli anni Novanta si è cercato, attraverso la già citata riforma "3+2", di dare una risposta a questa crisi "strutturale" del sistema ed al contempo di proporre un'Alta Formazione più coerente con le esigenze di professionalità espresse dal mondo del lavoro. L'obiettivo che si vuole raggiungere con la riforma è quello di creare un'offerta formativa più duttile rispetto alle esigenze del mercato ed al contempo di migliorare le prestazioni del sistema in termini di efficienza ed efficacia.

Col presente lavoro si cercherà di offrire alcuni spunti di riflessione sui problemi dell'efficienza e dell'efficacia del sistema universitario principalmente attraverso uno studio sull'intenzione di accedere all'istruzione universitaria espressa da un insieme di studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori. Si farà, cioè, riferimento a quella che comunemente viene indicata come la *domanda potenziale di istruzione universitaria*.

Il lavoro è articolato in due parti, nella prima vengono illustrate le dinamiche evolutive, a partire dagli anni Cinquanta, della citata domanda di istruzione con riferimento all'università italiana in generale ed agli atenei sardi in particolare. Nella seconda, la domanda di istruzione universitaria viene analizzata attraverso un'indagine condotta sugli studenti delle scuole medie superiori di tre province sarde: viene descritto l'insieme dei rispondenti utilizzato per l'analisi della stessa e viene presentato un modello *logit* a risposta politomica attraverso il quale, considerando alcuni predittori quali il sesso e la scuola di provenienza, è stata modellata la variabile dipendente a tre modalità (Sì, Non so, No), relativa al quesito posto agli studenti delle scuole medie "*Intendi proseguire gli studi dopo il diploma di maturità?*".

## **2.- Evoluzione delle immatricolazioni in Italia e Sardegna a partire dagli anni Cinquanta**

Osservando le serie temporali relative alla dinamica delle iscrizioni nelle università italiane negli ultimi cinquanta anni si osserva, in primo luogo, la grande espansione della domanda di istruzione universitaria, espressa

da quote sempre più consistenti della popolazione giovanile. Dall'A.A. 1949/50 al 1999/00, gli studenti iscritti all'Università sono, infatti, passati da circa 225.000 a oltre 1.500.000 di unità, con un incremento medio annuo del 12%. Tale incremento non ha risparmiato i due Atenei sardi che sono stati protagonisti di un aumento delle iscrizioni di notevole portata. Gli iscritti ai corsi di laurea sono aumentati di ben 16 volte, arrivando ad oltre 54.000 studenti nell'A.A. 1999/00. Il quadro regionale è fortemente influenzato dalle dinamiche dell'Ateneo cagliaritano i cui studenti costituiscono attualmente circa i tre quarti della popolazione universitaria della Sardegna. Nel periodo considerato la crescita degli iscritti nell'Ateneo del capoluogo risulta essere del 1.454%, con un saggio di incremento annuo del 29,1%. A Sassari, gli studenti sono aumentati del 1.713% con un incremento medio annuo del 34,3%. Sull'andamento di tale processo di crescita ha, naturalmente, influito l'ampliamento dell'offerta formativa da parte dei due Atenei e, in modo particolare, di quello di Sassari.

La Fig. 1 e la Tab. 1 mostrano le diverse fasi del processo di crescita della popolazione universitaria in Italia e negli Atenei di Cagliari e di Sassari: ad un primo periodo di lenta espansione segue, a partire dai primi anni Sessanta, un più deciso aumento degli iscritti. Nel corso degli anni Settanta si è verificato un vero e proprio *boom* delle iscrizioni che, in dieci anni, ha portato ad un aumento della popolazione universitaria da circa 500.000 ad oltre un milione di studenti a livello nazionale, e da 13.000 a 27.000 studenti in Sardegna. In particolare, l'Ateneo sassarese mostra un forte incremento percentuale delle iscrizioni nei primi anni Settanta<sup>1</sup>. Dopo la fase di ristagno, verificatasi negli anni Ottanta, la domanda di istruzione universitaria ha ripreso ad aumentare in modo piuttosto deciso e, solo a partire dalla metà degli anni Novanta, si assiste ad un ridimensionamento della popolazione Universitaria. Vi è da sottolineare, tuttavia, che prima Cagliari (a partire dai primi anni Sessanta) e poi Sassari (a partire dalla liberalizzazione degli accessi), mostrano percentuali di crescita superiori rispetto alla media nazionale, anche nei primi anni Novanta.

---

<sup>1</sup> In questo caso, verosimilmente, alla già citata liberalizzazione degli accessi si aggiunge l'effetto dell'istituzione della Facoltà di Magistero (A.A. 1969/70) e dell'attivazione del Corso di Laurea in Scienze Politiche (A.A. 1970/71).

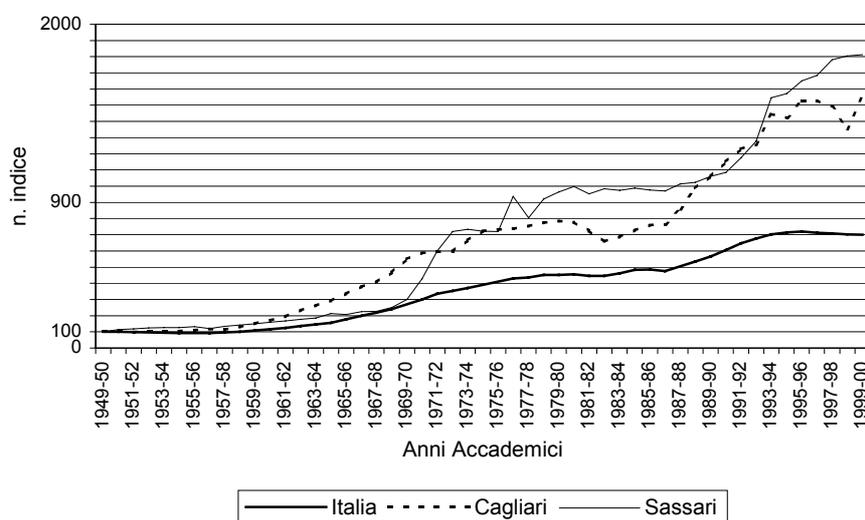


Fig. 1– *Iscritti ai corsi di laurea. Numeri indice: base 1949/50=100*

Il grande aumento della domanda di istruzione universitaria a partire dal secondo dopoguerra è evidenziato anche dall'andamento delle serie degli iscritti al primo anno<sup>2</sup>. Nell'intervallo compreso tra il 1964/65 e il 1999/00<sup>3</sup> le iscrizioni al primo anno sono aumentate complessivamente del 225,2% in Italia (incremento medio annuo del 6,4%) e del 271,1% in Sardegna (incremento medio annuo del 7,7%). Significativo risulta l'incremento registrato dall'Ateneo sassarese che vede i propri immatricolati passare da 280 ad oltre 2.550 unità, con un incremento medio annuo del 23,4%. A Cagliari, invece, l'aumento degli iscritti al primo anno appare più modesto, pari al 194,6%, con un saggio di incremento annuo del 5,6%. In particolare, come evidenziano la Fig. 2 e

<sup>2</sup> L'espressione "iscritti al primo anno" viene utilizzata come sinonimo del termine "immatricolati" nonostante i dati utilizzati nel presente lavoro si riferiscano esclusivamente a quelli che l'Istat definisce come "iscritti al primo anno".

<sup>3</sup> Le serie storiche degli iscritti al primo anno dei corsi di laurea si riferiscono al periodo che va dal 1964/65 al 1999/00 poiché, relativamente al periodo precedente, i dati forniti dall'Istat mancano della necessaria disaggregazione.

la Tab. 2, la serie degli iscritti al primo anno relativa all'Università di Sassari mostra un'impennata delle immatricolazioni nel 1969/70 (63,7% in più rispetto all'anno precedente, proprio in corrispondenza dell'istituzione di tre nuovi corsi di laurea) che prosegue anche negli anni immediatamente successivi. Dopo questa forte e rapida espansione segue una fase di arresto in cui la serie degli iscritti al primo anno mostra un andamento piuttosto discontinuo, simile a quello di Cagliari e dell'intero territorio nazionale.

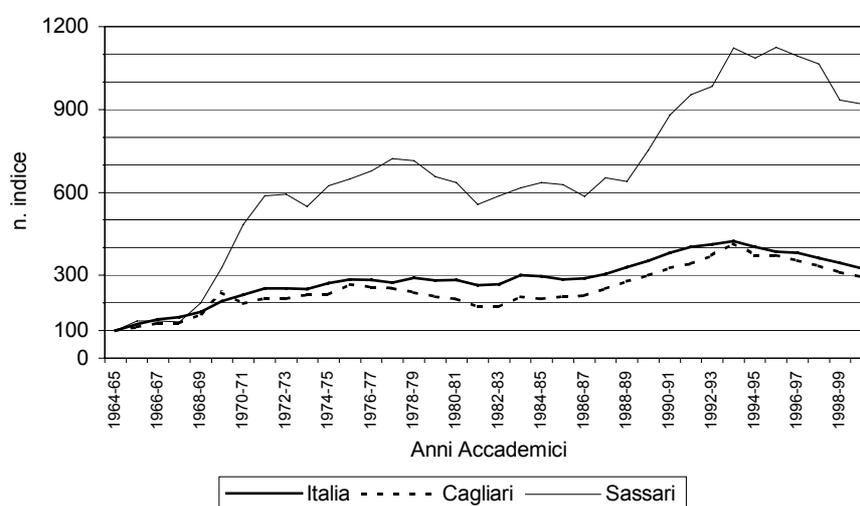


Fig. 2– *Iscritti al primo anno dei corsi di laurea. Numeri indice: base 1964/65=100*

Per quanto riguarda il complesso dell'Italia, gli studenti che si iscrivono ai corsi di laurea sembrano stabilizzarsi tra le 230.000 e le 250.000 unità all'anno, mentre sia a Cagliari che a Sassari il numero degli immatricolati decresce tra il 1978/79 e il 1981/82 e, solo a partire dall'A.A. 1986/87, si nota una ripresa delle iscrizioni. Le serie, infatti, mostrano un massimo in corrispondenza del 1993/94, anno in cui gli iscritti al primo anno sono più di 353.000 in Italia, 8.341 a Cagliari e 3.142 a Sassari. A partire da quel momento si registra una progressiva,

lenta diminuzione del numero degli iscritti. Tra il 1993/94 e il 1999/00 il numero degli immatricolati decresce del 23% in Italia, del 29% a Cagliari e del 18% a Sassari; all'origine del fenomeno contribuisce in buona parte, verosimilmente, la caduta della natalità che comincia ad interessare anche l'Università. Va, comunque, aggiunto che il *trend* negativo che negli ultimi tempi caratterizza i flussi d'ingresso all'Università è anche il risultato di un minore potere di attrazione dell'Università stessa<sup>4</sup> (Tab. 3). Quest'ultima si presenta agli occhi dei giovani che hanno terminato la scuola superiore come un percorso lungo e in cui è sempre più difficile orientarsi. A ciò si aggiunge il clima generale di incertezza economica e la diffusa disoccupazione che in certi casi, specie nel Mezzogiorno, non risparmia neppure i laureati. A tal proposito è possibile ipotizzare la sovrapposizione di due opposte tendenze: da un lato i giovani potrebbero essere spinti ad iscriversi all'Università esclusivamente in risposta alla cattiva accoglienza del mercato del lavoro (Università vista, in questo caso, come "area di parcheggio"); dall'altro, essi potrebbero essere scoraggiati dalla non certa utilità dell'investimento in istruzione come strumento per prevenire la disoccupazione.

Approfondendo l'analisi per aree disciplinari si può osservare che in entrambi gli Atenei le Facoltà del gruppo economico-giuridico hanno registrato una notevole espansione. In particolare nell'Ateneo di Sassari queste esercitano il più alto grado di attrazione; difatti nell'A.A. 1999/00 il 39,5% degli iscritti al primo anno ha scelto questi corsi di laurea, mentre nel 1969/70 tale percentuale era del 16,3%. Occorre, però, sottolineare che a quella data le sole Facoltà appartenenti a questo gruppo erano quelle di Giurisprudenza e Scienze Politiche (la Facoltà di Economia è stata istituita solo nell'A.A. 1990/91). A Cagliari il peso degli iscritti al primo anno sul totale è passato dal 22,9% dell'A.A. 1969/70 al 30,6% dell'A.A. 1999/00. Tuttavia, la quota di iscrizioni a queste Facoltà appare in calo rispetto alla fine degli anni ottanta e ai primi anni Novanta (più del 40% degli immatricolati a Cagliari e più del 50% a Sassari). Di contro, le Facoltà del gruppo umanistico dell'Università di Cagliari hanno visto diminuire la loro forza di

---

<sup>4</sup> Nel 1997/98 si è registrato un tasso di passaggio (calcolato rapportando gli iscritti al primo anno dei corsi di laurea e i diplomati della scuola media superiore dell'anno scolastico precedente) del 63,7% in Sardegna e del 62,3% in Italia.

attrazione nel corso del tempo: durante gli anni Ottanta esse accoglievano 20 studenti del 1° anno su 100 contro il 45,1% del 1949/50; negli ultimi anni, tuttavia, esse sembrano suscitare un rinnovato interesse da parte degli studenti visto che nell'A.A. 1999/00 ha optato per questi corsi di laurea il 36,3% degli immatricolati. Allo stesso modo, a Sassari le Facoltà umanistiche, dopo la loro istituzione nel 1969/70, hanno registrato una progressiva diminuzione del peso degli immatricolati e solo a partire dalla metà degli anni Novanta si nota una certa ripresa delle iscrizioni (32,6% nell'A.A. 1999/00). Le differenze più rilevanti riguardano, in entrambi gli Atenei, il gruppo medico il cui volume degli iscritti è stato ampiamente ridimensionato dall'introduzione del "numero chiuso" in alcune delle sue Facoltà. In particolare, dopo il *boom* delle iscrizioni verificatosi negli anni Settanta, il numero degli iscritti a questi corsi si è assestato intorno al 4% del totale a Cagliari, e del 6% a Sassari, dove la percentuale più elevata del gruppo è determinata dalla presenza della Facoltà di Medicina Veterinaria non presente a Cagliari. Appaiono invece abbastanza stabili le preferenze degli studenti relativamente alle Facoltà del gruppo di farmacia (intorno al 3,5% del totale degli iscritti al primo anno sia a Cagliari che a Sassari) e del gruppo scientifico di Cagliari, dove la quota degli iscritti è rimasta piuttosto costante anche se in lieve calo rispetto ai primi anni Settanta. Meno stabile è, invece, la serie degli iscritti a questi corsi di laurea nell'Università di Sassari: nell'A.A. 1969/70 il gruppo ospitava il 17,5% degli immatricolati mentre, negli anni successivi, si verifica una riduzione del suo grado di attrazione e, a partire dagli anni Ottanta, la quota degli iscritti tende a stabilizzarsi intorno al 10% circa. Il gruppo di ingegneria (presente solo a Cagliari) ha conosciuto un discreto aumento del peso dei suoi immatricolati, passati dal 9,1% del totale nell'A.A. 1969/70 al 15,7% nell'A.A. 1999/00. Al contrario, la Facoltà di Agraria (presente solo a Sassari), dopo aver richiamato una discreta quota di immatricolati alla fine degli anni Settanta (19,4% nell'A.A. 1977/78) vede diminuire il proprio grado di attrazione e nel 1999/00 ospita appena il 6,7% degli iscritti al primo anno (quota simile a quella registrata nell'A.A. 1969/70).

Tab. 1- *Iscritti ai Corsi di Laurea, v.a. e n.i. (base A.A. 1949/50=100)*

Anni Accademici	Italia		Cagliari		Sassari	
	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.
1949-50	224313	100,0	2479	100,0	861	100,0
1950-51	227241	101,3	2475	99,8	987	114,6
1951-52	222901	99,4	2441	98,5	1021	118,6
1952-53	218561	97,4	2573	103,8	1069	124,2
1953-54	214003	95,4	2601	104,9	1089	126,5
1954-55	208554	93,0	2594	104,6	1090	126,6
1955-56	206787	92,2	2723	109,8	1144	132,9
1956-57	208453	92,9	2928	118,1	1036	120,3
1957-58	215647	96,1	2816	113,6	1162	135,0
1958-59	226311	100,9	3229	130,3	1230	142,9
1959-60	241697	107,7	3762	151,8	1296	150,5
1960-61	260961	116,3	4237	170,9	1368	158,9
1961-62	280580	125,1	4852	195,7	1439	167,1
1962-63	304695	135,8	5757	232,2	1524	177,0
1963-64	326557	145,6	6492	261,9	1601	185,9
1964-65	351832	156,8	7221	291,3	1840	213,7
1965-66	396102	176,6	8315	335,4	1775	206,2
1966-67	445966	198,8	9373	378,1	1940	225,3
1967-68	490359	218,6	10142	409,1	1954	226,9
1968-69	540003	240,7	11585	467,3	2151	249,8
1969-70	607895	271,0	13664	551,2	2583	300,0
1970-71	672777	299,9	14588	588,5	3690	428,6
1971-72	750293	334,5	14715	593,6	5160	599,3
1972-73	793169	353,6	14811	597,5	6197	719,7
1973-74	830138	370,1	16513	666,1	6318	733,8
1974-75	875071	390,1	17960	724,5	6219	722,3
1975-76	922297	411,2	18132	731,4	6193	719,3
1976-77	965520	430,4	18238	735,7	8073	937,6
1977-78	977912	436,0	18665	752,9	6935	805,5
1978-79	1010881	450,7	19205	774,7	7936	921,7
1979-80	1013014	451,6	19453	784,7	8308	964,9
1980-81	1023658	456,4	19275	777,5	8586	997,2
1981-82	1001570	446,5	18015	726,7	8205	953,0
1982-83	1000523	446,0	16346	659,4	8470	983,7
1983-84	1033722	460,8	17035	687,2	8392	974,7
1984-85	1083421	483,0	18045	727,9	8504	987,7
1985-86	1090072	486,0	18827	759,5	8403	976,0
1986-87	1064481	474,6	18928	763,5	8356	970,5
1987-88	1130958	504,2	21248	857,1	8727	1013,6
1988-89	1198935	534,5	24500	988,3	8811	1023,3
1989-90	1268375	565,4	26287	1060,4	9142	1061,8
1990-91	1358951	605,8	28558	1152,0	9348	1085,7
1991-92	1452669	647,6	30528	1231,5	10121	1175,5
1992-93	1518874	677,1	31169	1257,3	11011	1278,9
1993-94	1575358	702,3	35857	1446,4	13317	1546,7
1994-95	1601873	714,1	35262	1422,4	13531	1571,5
1995-96	1617140	720,9	37891	1528,5	14211	1650,5
1996-97	1595692	711,4	37877	1527,9	14502	1684,3
1997-98	1587549	707,7	36955	1490,7	15328	1780,3
1998-99	1573052	701,3	33506	1351,6	15547	1805,7
1999-00	1570230	700,0	38530	1554,3	15614	1813,5

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat e Murst

Tab. 2 - *Iscritti al primo anno dei Corsi di Laurea, valori assoluti e numeri indice*

Anni Accademici	Italia		Cagliari		Sassari	
	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.
1964-65	83408	100,0	2008	100,0	280	100,0
1965-66	102926	123,4	2295	114,3	378	135,0
1966-67	116482	139,7	2545	126,7	377	134,6
1967-68	124151	148,8	2558	127,4	369	131,8
1968-69	139122	166,8	3192	159,0	559	199,6
1969-70	171804	206,0	4812	239,6	915	326,8
1970-71	191047	229,1	3983	198,4	1356	484,3
1971-72	211178	253,2	4384	218,3	1646	587,9
1972-73	210192	252,0	4314	214,8	1659	592,5
1973-74	209621	251,3	4651	231,6	1535	548,2
1974-75	226873	272,0	4649	231,5	1749	624,6
1975-76	237894	285,2	5376	267,7	1818	649,3
1976-77	236977	284,1	5177	257,8	1899	678,2
1977-78	228701	274,2	5119	254,9	2022	722,1
1978-79	242790	291,1	4802	239,1	2000	714,3
1979-80	234945	281,7	4490	223,6	1837	656,1
1980-81	236726	283,8	4334	215,8	1781	636,1
1981-82	220679	264,6	3764	187,5	1560	557,1
1982-83	223034	267,4	3744	186,5	1647	588,2
1983-84	250267	300,1	4475	222,9	1728	617,1
1984-85	247336	296,5	4326	215,4	1778	635,0
1985-86	237096	284,3	4484	223,3	1757	627,5
1986-87	240904	288,8	4576	227,9	1639	585,4
1987-88	254357	305,0	5077	252,8	1826	652,1
1988-89	274066	328,6	5591	278,4	1788	638,6
1989-90	294391	353,0	6022	299,9	2110	753,6
1990-91	317767	381,0	6568	327,1	2466	880,7
1991-92	336306	403,2	6873	342,3	2671	953,9
1992-93	344008	412,4	7452	371,1	2758	985,0
1993-94	353739	424,1	8341	415,4	3142	1122,1
1994-95	335499	402,2	7489	373,0	3040	1085,7
1995-96	320867	384,7	7517	374,4	3148	1124,3
1996-97	317976	381,2	7113	354,2	3065	1094,6
1997-98	302410	362,6	6711	334,2	2985	1066,1
1998-99	287600	344,8	6254	311,5	2618	935,0
1999-00	271249	325,2	5915	294,6	2576	920,0

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat e Murst

Tab. 3 - *Tassi di passaggio dalla scuola superiore all'Università in Italia e in Sardegna*

Anni Accademici	Italia			Sardegna		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1976-77	80,9	72,1	77,1	93,2	80,3	86,2
1977-78	73,6	71,2	72,6	90,3	84,2	87,0
1978-79	73,8	70,9	72,5	74,8	82,1	78,5
1979-80	70,9	70,0	70,5	77,1	78,8	78,0
1980-81	76,1	67,5	72,0	81,6	75,0	78,0
1981-82	67,3	62,7	65,1	62,2	66,3	64,4
1982-83	67,7	60,6	64,3	70,3	62,8	66,1
1983-84	69,2	64,0	66,6	67,2	69,7	68,5
1984-85	68,7	61,9	65,3	63,5	66,0	64,9
1985-86	63,9	60,1	62,0	57,5	67,6	62,9
1986-87	68,5	58,5	63,3	60,1	63,6	62,1
1987-88	70,9	62,0	66,3	64,2	65,4	64,9
1988-89	72,0	63,5	67,5	63,1	66,0	64,7
1989-90	74,8	66,9	70,6	72,7	69,0	70,6
1990-91	76,9	68,4	72,4	75,3	65,7	69,7
1991-92	76,8	71,8	74,2	70,6	72,9	71,9
1992-93	72,6	71,2	71,9	66,7	74,1	70,8
1993-94	72,6	71,5	72,1	76,1	78,9	77,7
1994-95	67,2	68,1	67,7	67,1	69,4	68,4
1995-96	64,6	66,2	65,4	64,0	71,8	68,3
1996-97	63,2	66,6	65,0	61,7	71,3	67,0
1997-98	59,7	64,7	62,3	57,5	68,4	63,7

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat e Murst

### 3.- Il dati analizzati

In fase di pianificazione della ricerca si è ritenuto opportuno considerare come popolazione di riferimento quella degli studenti delle province di Cagliari, Oristano e Nuoro<sup>5</sup>. La rilevazione è stata effettuata durante i giorni del Salone dello Studente 2001<sup>6</sup> al quale sono affluiti come visitatori oltre 10.000 studenti medi superiori provenienti, principalmente, dalle tre province sopra elencate. La popolazione degli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori è stata stratificata proporzionalmente in base al tipo di istituto, alla provincia di residenza ed al sesso. All'interno di ciascuno strato si è deciso di rilevare il 10% della popolazione ottenendo le ampiezze riportate nella Tab. 4. Dall'esame di quest'ultima si osserva, chiaramente, la disomogenea distribuzione degli studenti intervistati fra i quali si rileva la netta prevalenza di quelli cagliaritari pari ad oltre i due terzi del campione.

Tab. 4 – Numero di studenti intervistati per tipo di istituto, provincia di residenza e sesso

Tipo di Istituto	CA		OR		NU		Totale
	M	F	M	F	M	F	
A	89	128	11	15	33	50	326
B	6	87	3	27	3	13	139
C	167	22	27	5	47	14	282
D	83	136	11	30	30	58	348
Totale	345	373	52	77	113	135	1095

A = Liceo Classico e Scientifico

B = Altri Licei e Istituti a carattere umanistico

C = Istituti Tecnici a carattere tecnico-scientifico

D = Istituti Tecnici commerciali e assimilati

<sup>5</sup> Non sono stati presi in considerazione i residenti nella provincia di Sassari in ragione della sua distanza da Cagliari ed in considerazione del fatto che la città di Sassari è sede universitaria.

<sup>6</sup> Si tratta di una manifestazione organizzata dall'Ufficio Orientamento dell'Ateneo di Cagliari che si svolge ogni anno con lo scopo di mettere in contatto studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori e Facoltà. Ogni Facoltà allestisce uno *stand* nel quale presenta i corsi attivati, il percorso didattico previsto dal suo ordinamento e quanto altro possa essere utile ad informare coloro che dovranno decidere se proseguire gli studi o meno.

### 3.1- Caratteristiche dei rispondenti

Prima di approfondire l'analisi delle intenzioni di proseguire gli studi degli studenti contattati è utile descrivere, sia pur rapidamente, le principali caratteristiche del campione analizzato.

Tab. 5 – Percentuali di studenti intervistati per età e sesso

Età	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
< 18	0,4	1,5	1,0
18	41,8	53,4	47,9
19	27,4	29,2	28,4
20	19,0	9,1	13,7
> 20	11,4	6,8	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0
Tot. per sesso	46,6	53,4	100,0
Età media	19,05	18,73	18,88

Appare chiaramente (Tab. 5) che i maschi intervistati hanno un'età più elevata, in media, rispetto alle femmine, anche se la differenza non è molto consistente. Si tratta di differenze più marcate tra i ventenni e gli ultraventenni; evidentemente, i ripetenti sono più frequenti tra i maschi.

Le femmine sono più numerose rispetto ai maschi (53,4% contro il 46,6%); in questo caso si tratta di percentuali che rispecchiano fedelmente la composizione per sesso della popolazione di riferimento (il sesso è stato considerato fra le variabili di stratificazione).

Più della metà sia dei maschi che delle femmine (Tabb. 6-7) dichiarano di non incontrare difficoltà nel rendimento scolastico. Si osserva solo una lieve prevalenza di maschi che dichiarano di incontrare difficoltà (7,8%) rispetto alle femmine (4,9%). Chi dichiara in assoluto di avere meno difficoltà sono i maschi degli istituti tecnici commerciali (63,7% di no) e degli altri licei (75,0%) e le femmine sempre degli altri licei (66,9%). Una considerazione senz'altro interessante è, comunque, che le percentuali di coloro che trovano difficoltà sono in genere piuttosto basse.

In relazione all'opinione espressa dagli intervistati nei riguardi dello studio si osserva che il 50,3% dei maschi e il 54,9% delle femmine ritiene lo studio "utile"; l'8,4% dei maschi e il 14,5% delle femmine lo reputa "interessante e stimolante". Si percepisce, in sostanza, una diffusa consapevolezza dell'importanza di conseguire un titolo di studio superiore. In questo senso la prevalenza della risposta "utile" sulle altre è sintomatica. A ciò si accomuna la consapevolezza espressa dagli intervistati della difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro. Per una minoranza di studenti lo studio rimane una cosa noiosa o addirittura un sacrificio (molto più tra i maschi che tra le femmine). I primi sono certamente più attratti dalla possibilità di lavorare, sia pure saltuariamente o in nero, per cui non appare così inusuale che vi siano studenti che forniscono risposte di questo tipo. Interessanti le percentuali di chi vede la scuola come un "dovere" (21,4% di maschi e 19,3% di femmine) anche se non si intuisce se si tratti di un dovere imposto dalla famiglia o sentito come proprio.

Piuttosto elevate risultano le percentuali di coloro che hanno dichiarato di voler proseguire gli studi (54,7% dei maschi e 68,2% di femmine). La prevalenza delle donne sugli uomini è un dato abbastanza consolidato, mentre il livello elevato delle percentuali può essere, anche, spiegato dalla possibilità nota agli intervistati di iscriversi a corsi di laurea di durata triennale: l'Ateneo cagliaritano ha applicato la riforma "3+2" in ben nove delle sue dieci Facoltà a partire proprio dall'A.A. 2000-2001.

Un aspetto sicuramente interessante dei dati rilevati è dato dalla possibilità di identificare la scuola di provenienza delle potenziali matricole. L'analisi per tipo istituto mostra una netta prevalenza degli studenti dei licei che si dicono sicuri di proseguire gli studi con percentuali intorno al 90%, la stessa percentuale si riduce notevolmente se si passa a considerare gli altri tipi di scuole. Gli studenti di questi ultimi istituti sono più indecisi (percentuali che oscillano tra un quarto e un terzo del totale sia tra i maschi che tra le femmine).

Tab. 6 – Percentuali di maschi secondo la difficoltà negli studi, il giudizio sullo studio, l'intenzione di proseguire gli studi e la scelta (per area disciplinare) per tipo di scuola

	Tipo di scuola superiore				Totale
	Licei class. e scient.	Altri Licei	Ist. tecn. scient.	Ist. tecn. comm.	
<i>Incontri difficoltà negli studi?</i>					
Si	4,5	-	8,3	11,3	7,8
Si, in parte	36,1	25,0	36,5	25,0	33,3
No	59,4	75,0	55,2	63,7	58,9
<i>Consideri lo studio:</i>					
Noioso	1,5	-	3,7	3,2	2,9
Sacrificio	12,0	8,3	18,3	21,0	17,0
Utile	54,1	58,3	49,0	47,6	50,3
Interessante	14,3	8,3	7,9	3,2	8,4
Dovere	18,1	25,1	21,1	25,0	21,4
<i>Pensi di proseguire gli studi?</i>					
Si	93,2	41,7	38,6	46,0	54,7
Non so	6,8	33,3	31,1	25,0	23,3
No	-	25,0	30,3	29,0	22,0
<i>Area disciplinare scelta (hanno risposto solo coloro che hanno dichiarato di proseguire certamente gli studi; max 2 risposte)</i>					
Non so	4,0	-	2,1	1,7	2,9
A	41,1	-	14,0	64,9	36,2
B	25,8	100,0	7,5	14,0	19,0
C	16,9	40,0	8,6	5,3	12,2
D	3,2	-	6,5	3,5	4,3
E	33,1	-	67,7	15,8	40,5
F	5,6	-	5,4	5,3	5,4
G	18,5	-	10,8	21,1	16,1
Totale	26,1	2,4	47,4	24,1	100,0

A = Giurisprudenza, Economia, Sc. Politiche, Sc. Comunicazione e affini.

B = Lettere, Filosofia, Lingue Straniere, Sc. Formazione, Psicologia e affini.

C = Medicina, Veterinaria, Sc. Motorie e affini.

D = Farmacia, Chimica e affini.

E = Ingegneria, Architettura.

F = Sc. Naturali, Geologiche, Agrarie e affini.

G = Matematica, Fisica, Informatica e affini.

Tab. 7 – Percentuali di femmine secondo la difficoltà negli studi, il giudizio sullo studio, l'intenzione di proseguire gli studi e la scelta (per area disciplinare) per tipo di scuola

	Tipo di scuola superiore				Totale
	Licei class. e scient.	Altri Licei	Ist. tecn. scient.	Ist. tecn. comm.	
<i>Incontri difficoltà negli studi?</i>					
Si	1,6	5,5	7,3	5,8	4,9
Si, in parte	31,6	27,6	34,1	40,6	34,3
No	65,8	66,9	58,6	53,6	60,8
<i>Consideri lo studio:</i>					
Noioso	1,6	3,1	2,4	3,1	2,6
Sacrificio	4,1	10,2	9,8	11,6	8,7
Utile	60,1	52,1	48,8	53,2	54,9
Interessante	18,1	18,1	12,2	9,8	14,5
Dovere	16,1	16,5	26,8	22,3	19,3
<i>Pensi di proseguire gli studi?</i>					
Si	88,6	63,8	56,1	55,4	68,2
Non so	9,3	25,2	34,1	25,0	20,5
No	2,1	11,0	9,8	19,6	11,3
<i>Area disciplinare scelta (hanno risposto solo coloro che hanno dichiarato di proseguire certamente gli studi; max 2 risposte)</i>					
Non so	2,3	2,5	-	3,2	2,8
A	39,2	34,6	26,1	78,2	49,6
B	48,5	79,0	13,0	27,4	46,1
C	28,1	21,0	21,7	12,1	21,3
D	5,3	-	4,3	1,6	3,0
E	16,4	1,2	39,1	5,6	11,3
F	3,5	2,5	8,7	2,4	3,3
G	6,4	-	13,0	10,5	6,8
Totale	36,4	21,8	7,1	34,7	100,0

A = Giurisprudenza, Economia, Sc. Politiche, Sc. Comunicazione e affini.

B = Lettere, Filosofia, Lingue Straniere, Sc. Formazione, Psicologia e affini.

C = Medicina, Veterinaria, Sc. Motorie e affini.

D = Farmacia, Chimica e affini.

E = Ingegneria, Architettura.

F = Sc. Naturali, Geologiche, Agrarie e affini.

G = Matematica, Fisica, Informatica e affini.

In relazione alla scelta della Facoltà da frequentare si è deciso di dare la possibilità agli intervistati di fornire anche due risposte se lo desideravano. Per questo motivo si è ritenuto opportuno raggruppare le Facoltà (non solo quelle dell'Ateneo cagliaritano, ma tutte quelle esistenti) in aree disciplinari omogenee<sup>7</sup>. I maschi si dividono tra l'area E (40,5%), e l'area A (36,2%). Le femmine mostrano una vocazione per le Facoltà delle aree A (49,6%) e B (46,1%), seguite dall'area C (21,3%). Si tratta di scelte che riflettono l'andamento delle immatricolazioni degli ultimi anni.

Interessante appare anche l'analisi per colonna delle percentuali delle Tab. 6-7. Si evince, infatti, come ben i due terzi degli intervistati che frequentano un istituto tecnico-scientifico (67,7%) e che hanno dichiarato di voler proseguire gli studi, indicano come scelta una Facoltà dell'area E; stessa tendenza, sia pure con una percentuale inferiore, è presente tra le femmine (39,1%). Evidentemente, le Facoltà dell'area E rappresentano uno sbocco naturale per questi studenti. Coloro che frequentano i Licei diversificano maggiormente le scelte di proseguimento degli studi rispecchiando, grosso modo, le percentuali relative al totale degli studenti mentre chi frequenta un istituto tecnico-commerciale concentra fortemente la scelta verso Facoltà del gruppo A, evidentemente per la presenza di Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche.

#### **4.- Analisi delle determinanti sulla scelta di proseguimento degli studi**

Al fine di individuare eventuali determinanti della scelta di proseguire o meno gli studi, si è deciso di costruire un *modello logit a risposta politomica*<sup>8</sup> la cui variabile dipendente è nominale con tre modalità (Sì – Non so – No) ed è relativa alla risposta data dagli intervistati alla domanda sulla loro intenzione di proseguire gli studi dopo il diploma di maturità. La categoria di riferimento (*baseline*) è quella di riferita a coloro che hanno dichiarato di non voler proseguire gli studi. Le covariate sono le variabili analizzate nel § 3.1 con l'aggiunta della

---

<sup>7</sup> Vedi Tab. 6-7.

<sup>8</sup> Cfr., ad es., A. AGRESTI, *Categorical Data Analysis*, Wiley & Sons, New York, 1990.

variabile relativa alla residenza degli intervistati. Quest'ultima è una variabile dicotomica che indica se un soggetto risiede nel comune ove è presente l'istituto che frequenta oppure no.

Il modello più parsimonioso è risultato quello con i soli effetti principali delle covariate sulla variabile dipendente: nessuna interazione è risultata statisticamente significativa. I fattori più importanti che influiscono sulla scelta di proseguire gli studi sono risultati: il tipo di scuola frequentata, la difficoltà incontrata negli studi durante la frequenza dell'istituto, il modo di sentire e considerare lo studio per se stesso e, sia pure in modo non particolarmente evidente il sesso ( $p=0,0521$ ).

Analizzando le stime dei singoli parametri si osserva come, confrontando coloro che hanno dichiarato di proseguire gli studi vs coloro che hanno dichiarato il contrario, "l'effetto scuola" è decisamente elevato: in particolare, chi frequenta i licei ha una probabilità di proseguire gli studi nettamente superiore agli altri (il valore del parametro relativo è pari a 2,4536); situazione opposta per chi frequenta un Istituto Tecnico Scientifico. In relazione al sesso, i maschi mostrano una leggera maggiore tendenza a non proseguire gli studi rispetto alle femmine (stima del parametro negativa nel modello "Sì vs No"). Considerando sempre il modello "Sì vs No" appare evidente che il modo di considerare e vivere l'attività scolastica influisce sulla decisione di proseguire gli studi. Infatti, chi ha dichiarato di avere difficoltà negli studi tende decisamente meno a proseguire gli stessi ( $\hat{\beta}_{\text{Sì vs No}} = -0,7676$ ) rispetto a chi ha dichiarato di non incontrare difficoltà (Tab. 8).

Analoghe considerazioni si ricavano considerando le risposte alla domanda "*come consideri lo studio?*". Chi considera lo studio un'attività noiosa tende a non proseguire gli studi ( $\hat{\beta}_{\text{Noioso vs Dovere}} = -1,3346$ ), mentre chi lo ritiene utile o interessante mostra una maggiore tendenza ad iscriversi all'Università (le stime dei parametri sono positive e, in particolare per la modalità "interessante" hanno un valore piuttosto elevato). A tal proposito si vuole sottolineare che la categoria *baseline* scelta è la modalità "dovere" in quanto si è ritenuto opportuno confrontare le altre modalità di risposta rispetto ad una modalità per così dire "neutra". Infatti, si ritiene che la scuola sia

generalmente sentita come un dovere dagli studenti i quali, poi, possono anche trovarla utile, interessante o noiosa.

Tab. 8 – Effetti e stime significative dei parametri dei modelli logit applicati

<b>Effetti</b>	<b>g. d. l.</b>	<b>Chi-square</b>	<b>p</b>	
Intercetta	2	43,81	< 0,0001	
Sesso	2	5,91	0,0521	
Tipo di Scuola	6	107,60	< 0,0001	
Residenza	2	1,37	0,5038	
Difficoltà negli studi	4	21,04	0,0003	
Come considera lo studio	8	29,61	0,0002	
Rapporto di Verosimiglianza	300	289,61	0,6562	

<b>Parametri significativi</b>	<b>Stime</b>	<b>Errori standard</b>	<b>Test di Wald</b>	<b>p</b>
<i>ModelloSi vs No</i>				
<i>Sesso</i>				
Maschio vs.Femmina	-0,2753	0,1139	5,84	0,0156
<i>Tipo di Scuola</i>				
Licei vs. ITC	2,4536	0,3900	39,58	<0,0001
ITS vs ITC	-1,0950	0,2064	28,15	<0,0001
<i>Difficoltà negli studi</i>				
Si vs No	-0,7676	0,2169	12,53	0,0004
In parte vs No	0,3191	0,1560	4,18	0,0408
<i>Come considera lo studio</i>				
Noioso vs Dovere	-1,3346	0,4207	10,06	0,0015
Utile vs Dovere	0,6197	0,1791	11,97	0,0005
Interessante vs Dovere	0,9319	0,3083	9,13	0,0025
<i>ModelloNon so vs No</i>				
<i>Tipo di Scuola</i>				
Licei vs. ITC	1,1518	0,4151	7,70	0,0055
<i>Difficoltà negli studi</i>				
Si vs No	-0,7283	0,2457	8,79	0,0030
In parte vs No	0,4967	0,1697	8,56	0,0034
<i>Come considera lo studio</i>				
Utile vs Dovere	0,5203	0,1856	7,86	0,0051

Il modello “Non so vs No” consente di approfondire l’analisi di coloro che sono incerti sulla scelta di proseguimento degli studi. Gli studenti dei licei mostrano un stima del parametro positiva e consistente soprattutto perché la categoria *baseline* della variabile risposta (“*non intendo proseguire gli studi*”) mostra, come si è visto, frequenze molto basse (nulla per i maschi). La difficoltà negli studi, completa o parziale, ha, evidentemente, effetto sulla scelta di proseguire gli studi, aumentando l’incertezza su tale scelta.

## **5.- Conclusioni**

L’analisi della dinamica degli accessi agli Atenei italiani ha mostrato come negli ultimi cinquanta anni l’Università abbia vissuto diverse fasi evolutive. In primo luogo si nota che il trend delle iscrizioni è stato inizialmente, dagli anni Cinquanta fino alla fine degli anni Sessanta, crescente ad un ritmo costante e non particolarmente elevato. Successivamente, anche a causa della cosiddetta “liberalizzazione degli accessi”, avvenuta alla fine degli anni Sessanta, si è determinato un incremento dei giovani diplomati interessati a conseguire un’istruzione superiore. Analoga situazione si è verificata in Sardegna, dove è stato osservato un ritmo di crescita addirittura più elevato rispetto alla media nazionale.

Considerando le iscrizioni al primo anno (le quali, pur non corrispondendo alle immatricolazioni sono in gran parte costituite da queste ultime) si osserva come l’andamento generale di crescita, registrato a partire dalla fine degli anni Sessanta, si sia arrestato a metà degli anni Novanta; tale evidenza è riscontrabile sia a livello nazionale che regionale sardo.

L’analisi di alcune determinanti della scelta di proseguire gli studi, da parte degli studenti medi superiori di tre province sarde contattati in questa ricerca, ha evidenziato come, attualmente, tale scelta dipenda fortemente dal tipo di scuola frequentato. In relazione, poi, alle caratteristiche *endogene* (capaci, cioè, di riflettere alcune delle attitudini personali degli studenti) dei rispondenti si è osservato che chi dichiara di non avere particolari difficoltà negli studi o che trova tale attività interessante o stimolante, ha una probabilità maggiore rispetto agli altri di scegliere di proseguire i suoi studi frequentando l’Università. È del tutto ovvio che la scelta delle aree disciplinari in cui gli studenti

intervistati dichiarano di voler proseguire gli studi riflette il tipo di scuola superiore frequentata dagli stessi. Sembra quindi, dai dati analizzati, che una certa selezione della scelta degli studi avvenga già nella scuola media superiore, per cui è auspicabile che sempre di più si lavori ad una continua ed efficace attività di orientamento.

Per finire, non è superfluo rilevare che la presente indagine è stata realizzata in coincidenza con l'attuazione presso i due atenei sardi dell'ultima riforma universitaria e quindi con l'istituzione delle cosiddette lauree di I livello. L'informazione che gli intervistati avevano riguardo alla nuova offerta didattica è risultata decisamente carente e, a tal proposito, non si può fare a meno di rilevare come le scelte delle aree disciplinari operate dagli studenti intervistati risentano, verosimilmente, delle conoscenze degli stessi sulla "vecchia" offerta didattica dell'Università. Ciò può, quindi, rappresentare un limite ad una corretta interpretazione delle preferenze per aree disciplinari espresse dagli intervistati.

## APPENDICE A

Nella forma generale un *modello logit a risposta politomica nominale* può essere rappresentato come<sup>9</sup>:

$$\ln\left(\frac{p_{hijk}}{p_{tijk}}\right) = \alpha_h + \beta_{hi}^{X_1} + \beta_{hj}^{X_2} + \beta_{hk}^{X_3} + \beta_{hij}^{X_1X_2} + \beta_{hik}^{X_1X_3} + \beta_{hjk}^{X_2X_3} + \beta_{hijk}^{X_1X_2X_3} \quad [1]$$

La variabile dipendente categoriale  $Y_h$  (con  $h=1, \dots, t$ ) è politomica con  $t$  modalità; le variabili esplicative  $X_1$  ( $i=1, \dots, I$ ),  $X_2$  ( $j=1, \dots, J$ ) e  $X_3$  ( $k=1, \dots, K$ ), sono anch'esse qualitative, rispettivamente, con  $I$ ,  $J$  e  $K$  modalità.

Il modello presentato nella [1] è *saturo*; al primo membro vi è il logaritmo naturale del rapporto tra la probabilità della modalità (risposta)  $h$  della variabile dipendente  $Y$  (condizionatamente al fatto che  $X_1=x_{1i}$ ,  $X_2=x_{2j}$  e  $X_3=x_{3k}$ ) e la probabilità della modalità  $t$  (in genere l'ultima o una stabilita a priori definita *baseline*) sempre alle stesse condizioni. Naturalmente, esisteranno  $t-1$  *modelli logit*, ove l'interpretazione delle stime  $\hat{\beta}_h$  può non apparire né semplice né intuitiva. In realtà, ciascun parametro  $\hat{\beta}_h$  indica di quante volte si è modificato il logaritmo naturale del rapporto di probabilità presente al primo membro passando da un generico livello ( $i$ ) di una variabile esplicativa  $X_j$ , a quello successivo ( $i+1$ ). Evidentemente, per poter ottenere la stessa misura riferita, però, al semplice rapporto di probabilità, sarà sufficiente calcolare  $\exp(\hat{\beta}_h)$ . Naturalmente, nell'interpretare le stime  $\hat{\beta}_h$  si deve tener conto di quale dei  $t-1$  modelli logit si sta considerando nonché delle modalità delle variabili esplicative.

I parametri  $\beta_h$  sono stimati, generalmente, con il metodo della massima verosimiglianza. La significatività statistica delle stime viene, solitamente, saggiata per mezzo della statistica  $G^2$ .

---

<sup>9</sup> Cfr., ad es., F. DELVECCHIO, op. cit., A. AGRESTI, op. cit., G.W. BOHRNSTEDT - D. KNOKE, *Statistica per le scienze sociali*, Il Mulino, Bologna, 1998.

## APPENDICE B

### QUESTIONARIO SULLE INTENZIONI E LE ASPETTATIVE DEGLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

- 1 - Istituto \_\_\_\_\_;      2 - Sesso M  F       3 - Età \_\_\_\_\_
- 4 - In quale comune ha sede il tuo Istituto? \_\_\_\_\_
- 5 - Quale è il tuo comune di residenza? \_\_\_\_\_
- 6 - Se il comune è diverso da quello in cui ha sede la scuola, quanto tempo impieghi per raggiungerla? \_\_\_\_\_
- 7 - In generale incontri difficoltà a seguire il tuo corso di studi?  
SI  SI PER ALCUNE MATERIE  NO
- 8 - Consideri lo studio (*è ammessa una sola risposta*):
- una cosa noiosa .....
  - un sacrificio.....
  - utile .....
  - interessante e stimolante.....
  - un dovere.....
- 9 - Per quali materie ti senti maggiormente portato e ti applichi più volentieri (*indicare non più di tre*) \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ ; Nessuna
- 10 - Pensi di proseguire gli studi all'Università? SI  NO  NON SO
- 10.1 - In caso affermativo:
- In quale/i Facoltà vorresti iscriverti? (*massimo 2*) \_\_\_\_\_
  - Ritieni che gli studi universitari ti impegneranno di più rispetto a quelli della Scuola Media Superiore? SI  NO  NON SO
  - Ritieni che la preparazione che ti ha dato la tua scuola sia adeguata per il proseguimento degli studi all'Università? SI  SI SOLO PARZIALMENTE  NO  NON SO
  - Una volta iscritto all'Università pensi di dedicarti solo allo studio o anche di lavorare? SOLO STUDIARE  STUDIARE E LAVORARE  NON SO
  - Prima di iscriverti alla/e Facoltà che hai indicato, ritieni di doverti prima informare in modo dettagliato sul contenuto dei corsi e l'organizzazione? SI  NO  NON SO   
*In caso affermativo sai dove recarti per avere le notizie che ti interessano?*  
SI  NO
  - Se per tutti i corsi universitari venisse imposto l'obbligo della frequenza alle lezioni tu saresti d'accordo? SI  NO  NON SO
  - Sei d'accordo nel limitare l'accesso all'Università tramite prove selettive?  
SI  NO  NON SO
- 10.2 - Se non intendi iscriverti all'Università che attività lavorativa ti piacerebbe intraprendere? (*indicare non più di due*) \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- ABURRÀ L. (1997), *Proseguire o smettere: da cosa dipendono le scelte scolastiche negli anni 90?*, in Polis, n.3.
- AGRESTI A. (1990), *Categorical Data Analysis*, Wiley & Sons, New York.
- BOHRNSTEDT G.W. - KNOKE D. (1998), *Statistica per le scienze sociali*, Il Mulino, Bologna.
- DELVECCHIO F. (2000), *Statistica per la ricerca sociale*, Cacucci Editore, Bari.
- ISTAT (1949-1970), *Annuario statistico dell'istruzione italiano*, Roma.
- ISTAT (1971-1986), *Annuario statistico dell'istruzione*, Roma.
- ISTAT (1989-1990), *Statistiche dell'istruzione*, Roma.
- ISTAT (1992-1997), *Statistiche dell'istruzione universitaria*, Roma.
- LETI G. (1983), *Statistica descrittiva*, Il Mulino, Bologna.
- MURST (1997-2000), *Il sistema universitario italiano*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- SCHIZZEROTTO A. (1997), *Perché in Italia ci sono pochi diplomati e pochi laureati?*, in Polis, n.3.